

timo re Stanislao di Polonia, contribuendo all'elaborazione ad alla stesura della prima costituzione polacca nel 1791.

Basato sui principi espressi nel *Saggio* di Piattoli, il cimitero modenese si presentò come la realizzazione di un progetto di totale e definitiva separazione dei morti dai vivi, cambiando non solo la concezione della morte e la continua presenza di questa nella vita sociale, ma togliendo alla Chiesa il secolare dominio e controllo dell'intima religiosità che legava i vivi alle spoglie dei defunti.

Silvia Marinozzi

COLAPINTO L., CASATI MIGLIORINI P., MAGNANI R., *Vasi da farmacia del Rinascimento italiano (da collezioni private)*. Ferrara, Belriguardo, 2002.

La produzione apotecaria italiana nel periodo rinascimentale subisce una profonda evoluzione sia nelle forme che nelle tematiche. I vasi, anche quelli di ampie dimensioni, non hanno più l'aspetto massiccio ma divengono leggeri e sinuosi, le decorazioni si arricchiscono di nuovi aggraziati motivi e di soggetti storici. Le fabbriche di ceramica, "scuole", si differenziano in base agli elementi decorativi e cromatici e di conseguenza, per seguire in maniera corretta lo sviluppo della ceramica rinascimentale, è necessario individuare ed esaminare singolarmente i vari centri puntualizzandone i differenti dati stilistici. Nel Rinascimento assistiamo ad un interesse sempre maggiore di principi e mecenati nei confronti dei maestri vasai, sollecitudine che spinge questi ultimi alla ricerca di tecniche tese a migliorare la resa degli impasti d'argilla, delle tonalità e delle sfumature dei colori.

È evidente che la produzione dei vasi è legata alla committenza, ovvero all'importanza e al tipo di farmacia (conventuale, ospedaliera o appartenente a famiglie principesche).

Questi i temi affrontati nel volume che è suddiviso in tre parti: la prima, a firma di Leonardo Colapinto, traccia l'evoluzione della figura dello speziale, delle conoscenze che questi deve possedere per il buon utilizzo delle droghe e per la corretta compo-

sizione dei medicinali. Partendo dal *Compendium Aromatariorum* di Saladino Ferro d'Ascoli, primo trattato di farmacologia e tecnica farmacologica nella storia, vengono esaminati le qualità essenziali ed i criteri deontologici ai quali lo speziale deve attenersi nel praticare la propria professione ed inoltre il ruolo da lui ricoperto nella società. Il *Compendium* è un codice farmaceutico della metà del XV secolo concepito in forma di questionario, uno stile già diffuso tra gli autori arabi, nel quale sono riunite tutte le norme utili allo speziale per esercitare "l'arte". Si possono consultare la nomenclatura e la composizione dei farmaci, la trattazione dei pesi, dei tempi di raccolta delle droghe, delle modalità di conservazione e le forme più adatte per i recipienti, i requisiti ed i comportamenti che il farmacista deve assumere.

Di particolare interesse, poi, le regole che determinano la corretta relazione tra il medico e lo speziale, norme emanate da Federico II nel 1231 e custodite nelle *Constitutiones* di Melfi. Ad esempio in quei tempi veniva proibito ai medici di possedere farmacie o di entrare in società con gli speziali, si imponeva a questi ultimi di comporre i medicinali seguendo le prescrizioni mediche e si vietava loro di vendere i veleni, si dava per di più potere ai medici di controllare e denunciare lo speziale inadempiente.

Colapinto prende inoltre in esame le differenti regole stabilite dalle Corporazioni dei vari Comuni, regole precise che comunque non richiedevano allo speziale una preparazione così accurata come quella imposta ai medici. L'autore sottolinea giustamente l'importanza che hanno avuto le spezierie conventuali per la conoscenza e la trasmissione dei testi classici, per il progresso della coltivazione ed infine per la conservazione e l'utilizzo dei *simplici*. Bisogna infatti ricordare che i monaci oltre a coltivare le piante, riponendole successivamente nell'*armarium pigmentariorum*, non si limitavano solamente a comporre i rimedi ma ne inventavano di nuovi avvalendosi probabilmente della maggiore libertà di cui godevano rispetto a coloro che operavano nelle spezierie pubbliche.

Viene inoltre sottolineato il grande fermento culturale rappresentato dal Rinascimento ed il forte impulso che eventi qua-

li la scoperta dell'America e l'invenzione della stampa da parte di Gutenberg hanno dato anche all'arte degli speziali.

La preparazione dello speciale divenne infatti più accurata e si avvertì contemporaneamente la necessità di fare chiarezza su una materia così importante e soprattutto di avere un codice "compilato dal collegio dei dottori dell'Arte della Medicina". Proprio da questa esigenza è nato il *Ricettario Fiorentino*, composto in lingua italiana nel 1498 dall'Arte degli Speziali di Firenze, ed il fatto stesso di risultare un'opera collegiale voluta dall'Autorità, e non soltanto il lavoro di un singolo autore, ne ha segnato l'importanza ed il suo utilizzo fino al XIX secolo.

Nella seconda parte Paola Casati Migliorini descrive i *vasa medicinalia* e le diverse tipologie - albarelli, versatoi, idrie - determinate proprio dal prodotto che in essi doveva essere conservato. Vengono ricordati i principali motivi decorativi presenti nella maiolica quattrocentesca e la loro evoluzione a partire dai motivi di influenza orientale ed ispanico-moresca. L'autrice elenca i diversi tipi decorativi suddividendoli in famiglie e riportando i luoghi dove maggiormente essi ebbero diffusione. Grazie al fantasioso itinerario che evidenzia i corredi farmaceutici più conosciuti nel periodo compreso tra la seconda metà del Quattrocento fino a tutto il Cinquecento, possiamo apprezzare, tra gli altri, gli ornati tardo-gotici, quali ad esempio *la palmetta persiana* e *l'occhio di pavone*, tipici delle fornaci di Montelupo o i decori *a foglia gotica* utilizzati soprattutto nelle botteghe di Faenza ed in quelle toscano-laziali oppure il decoro *a girali fioriti* che caratterizzò la produzione di Deruta o quello *a trofei* peculiare di Casteldurante come anche la ricca produzione di Urbino con gli *istoriati* a tutto campo o le *raffaellesche*.

Attraverso questa ampia carrellata e le precise descrizioni dei decori che hanno caratterizzato la produzione ceramica italiana del Rinascimento, la Casati Migliorini ci rappresenta l'immagine della spezieria rinascimentale italiana che attraverso il proprio fastoso corredo apotecario testimoniava la sua importanza e la necessità di impressionare la fantasia del pubblico e della clientela.

L'ultima parte, a firma Romolo Magnani, è costituita dal catalogo che comprende le schede, le descrizioni e l'iconografia di

135 vasi di utilizzo farmaceutico, la maggior parte dei quali provenienti da collezioni private. Il catalogo acquista quindi una particolare importanza proprio per il fatto che ci permette, con il suo prezioso ed accurato apparato iconografico, di conoscere ed apprezzare anche quella parte di produzione apotecaria delle fabbriche italiane che, costituendo parte del patrimonio di collezioni private, non è facilmente accessibile.

Carla Serarcangeli

DONELLI G., DI CARLO V., *I laboratori della Sanità Pubblica. L'amministrazione sanitaria italiana tra il 1887 e il 1912*. Introduzione di Giorgio Cosmacini, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2002.

Nel gennaio del 1885 - negli stessi giorni in cui il governo varava la legge per il risanamento della città di Napoli, appena uscita da una devastante epidemia di colera - il ministro dell'Interno, Agostino Depretis, inviò agli 8258 comuni italiani un questionario che si proponeva di raccogliere una messe d'informazioni sulle condizioni igienico-sanitarie dell'Italia. Pubblicati nel 1886, i risultati dell'indagine - nonostante gli imperfetti meccanismi di rilevazione, affidata all'apparato amministrativo - fornirono un panorama sconcertante per quanto riguardava le condizioni abitative e l'alimentazione, il rifornimento idrico, la rete fognaria, l'igiene urbana e rurale. Ma un dato s'imponesse con particolare forza ai contemporanei: le principali cause di morte erano di natura infettiva, l'indicatore più evidente delle pessime condizioni igienico sanitarie in cui erano costretti a vivere ampi strati popolari. Una realtà che rimandava all'inadeguatezza del sistema sanitario italiano, a più di un ventennio dall'Unificazione.

Le fondamenta dell'edificio legislativo in materia erano state poste dalle leggi piemontesi del 30 ottobre 1847 e del 24 luglio. I due Regi Editti sopprimevano la giurisdizione delle antiche magistrature di Sanità degli Stati preunitari - che per secoli avevano avuto pieni poteri nel campo della salute pubblica e della difesa dalle epidemie. Questa delicata materia era posta ora all'ombra del Ministero dell'Interno nell'ambito del quale veniva-